

influenze politiche o mediante certificati di malattia o per ragioni famigliari, riescono i pretori a non andarvi.

Ma il rimedio quale è? Voi, onorevole ministro, avete il supremo dovere di far sì che in nessuna pretura manchi il titolare. Promettete che avreste dato una risposta all'onorevole Pala; ma questa risposta non è venuta. Spero che la darete a me, a sollievo dell'animo mio.

Voi non riuscirete mai a far raggiungere le residenze disagiate da pretori giovani che fanno il concorso per pretore appunto perchè quella è una vita di sacrifici e di stenti. Sul proposito, debbo dire che l'articolo 16 del vostro disegno di legge, il quale toglie l'indennità, è un errore. L'indennità sia pur tolta per le residenze di capi di distretti di Corti di appello e di capi di circondari; ma, per le sedi mandamentali, segnatamente per quelle disagiate, l'indennità dovrete non solo mantenerla, ma aumentarla; perchè soltanto in questo modo potreste attrarre magistrati a stare in luoghi alpestri, lontani da ogni svago, prive di comunicazioni ferroviarie e di tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Amato, le condizioni delle sedi disagiate sono già state descritte tante volte!

AMATO. Onorevole presidente, la ringrazio dell'interruzione: perchè m'incoraggia a terminare. (*Si ride*).

Il mio concetto è abbastanza semplice, per quanto giusto. Questi pretori che sono condannati a vivere in preture disagiate, non possono rassegnarsi; perchè ci vadano volentieri, dovete dare loro un compenso. Con l'articolo 16, avete tolto l'indennità; ma crederei che tale indennità dovesse essere sempre corrisposta per determinate preture disagiate; altrimenti, non vi sarà mai magistrato che vorrà andarvi.

Questo credo debba essere il concetto della legge, lo spirito animatore della legge.

In conclusione, la magistratura italiana ha espresso costantemente la sua grande fiducia nei governanti; essa ha tanta fede nell'attuale ministro che governa la giustizia, che ha diritto d'aspettarsi una riforma che abbia riguardi per tutti. Ma voi, onorevole ministro, dovete temperare le esigenze delle varie regioni: non è onesto che alcune regioni d'Italia siano servite assai bene nell'amministrazione della giustizia, ed altre, come diceva l'onorevole Paniè, per cui non si renda che una sentenza in un anno.

Io quindi invoco dal ministro, la cui opera ammiro ed apprezzo altamente, che voglia studiare, valutare, l'importanza delle osservazioni che gli ho sottoposto e cioè che vi sono delle preture disagiate i cui titolari non vogliono mai raggiungerle e che pertanto voglia dare dei compensi a quei magistrati che si rassegnano a vivere in luoghi alpestri e difficili e che sono addirittura segregati dal consorzio civile.

In questo modo soltanto potremo avere ovunque quella amministrazione della giustizia, che è il palladio sicuro della civiltà e del progresso. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno dell'onorevole De Benedictis:

« La Camera, ritenuto che, pur restando fermo il principio della inamovibilità, conferisca al retto funzionamento della giustizia non lasciare per oltre un triennio un magistrato di pretura, di tribunale e di Corte di appello nella stessa sede, passa all'ordine del giorno ».

« La Camera, convinta che occorra semplificare il funzionamento della giustizia e che all'uopo possa contribuire l'abolizione del pubblico ministero presso le preture e del pubblico ministero presso le Corti di cassazione, in materia civile, passa all'ordine del giorno ».

Ma, poichè l'onorevole De Benedictis non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue un ordine del giorno dell'onorevole Mendaia:

« La Camera, convinta che la sostituzione del giudice unico al collegio non sia matura, nè possa attuarsi finchè non venga istituita la terza istanza;

convinta per altro della necessità di approvare il disegno di legge nella rimanente sua parte;

nella fiducia che il ministro guardasigilli voglia stralciare dal disegno di legge gli articoli 18 e 19;

passa alla discussione degli articoli ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Mendaia ha facoltà di svolgerlo.

MENDAIA. Il grave dibattito, cui ha dato luogo questo disegno di legge, spe-